

presso, sentendosi altri mouimenti di guerra per via di Costantinopoli, oue s'armauano cento galee, la Repubblica, che s'era prouista in terra, non volle trouarsi senz'apparecchio sù l'acque. Pose anch'ella in ordine molti legni, de' quali credè Capitan Generale Giacomo Foscarini, quel prode, che tre volte astringe Luzzali à rifiutar la battaglia: e perche non mancassero i numeri d'vna perfetta prudenza si mandarono mille fanti à Corfù, per accrescere gli ordinari presidij. Con tali prouisioni pronta à ribattere le violenze aspettauua Venetia la piega, che prenderebbe l'armata infedele, la quale non tardò à comparire ne' mari di Corcira, ma essendo destinata à dare il guasto alle riuere della Sicilia, prese i regali, e istradossi à portare altroue le sue rouine. Con ciò tutto ancor dubitauano i Venetiani, e con ragione; poiche vna loro galea, che nel porto di Cosgorizza, villaggio sotto Spalatro, staua sù l'ancore, in tempo di notte assalita, mentre ogni vno dormiua, da due fuste infedeli, fù presa con la prigione di Marino Gradenigo Governatore, che in vano si protestaua, che non si douesse violare la pace. Onde si potea dubitare da tale prelude qualche rottura: cessò però la tema, quando Amurat, informato del fatto, diede ordine, che si restituissè il legno nel modo, ch'era prima, e che fussero sciolti tutt'i prigionieri, come puntualmente successe. Meglio à ogni modo si assicurarono nel nouanta cinque, che tolse dal mondo Amurat in età di quarantasette anni, ò pe'l fouerchio bere, ò per lo disgusto della ribellione prima de' Giannizzeri, che s'acquietarono; poi del Vaiuoda di Valachia, che vnito co'l Moldauo, e Transilvano, gli negaua apertamente il tributo, e minacciaua